

Minicampo a Piano Nefosse 23-24 giugno 2007

Nell'ultimo anno il gruppo ha dedicato molte uscite all'area carsica di Stella Corona. Questa zona, poco considerata sin'ora, potrebbe avere un notevole potenziale per la Liguria. Questo weekend lo abbiamo dedicato all'esplorazione di alcune grotte e a battute esterne. Sabato mattina non sapevo come sarebbero andati i lavori, ma ero sicura di una cosa: per la prima volta vedevo tante persone di gruppi diversi lavorare ad uno stesso progetto e già questo mi sembrava un ottimo risultato! Ma torniamo ad argomenti speleologicamente interessanti... Decidiamo di dividerci in più gruppi per poter sfruttare al meglio i due giorni disponibili e così iniziamo i nostri lavori pieni di entusiasmo.



GROTTA O' GARBETTO

La cavità si trova nell'area carsica "Dolomia di S. Pietro ai Monti".

La grotta si apre con forma piuttosto regolare, ampia, occupata da un grosso masso alla base. Il cunicolo d'accesso inizia con una colata concrezionale e prosegue con un meandro per circa 20 metri, dove la volta si abbassa notevolmente. Da qui si accede ad un ambiente piccolo che immette al sifone.

Ora inizia il nostro lavoro: per fortuna troviamo il sifone vuoto così evitiamo tempo prezioso per svuotarlo e continuiamo l'esplorazione. Cerchiamo di passare, ma veniamo bloccati da una strettoia.

Il lavoro allora si concentra su quest'ultima; così io, Max, Giuse, Anahi e Rocky (lo speleocane) ci infiliamo nel cunicolo e scaviamo con punta e mazzetta per cercare di allargare il passaggio. Il punto è davvero molto stretto e solo Giuse riesce a passare dall'altra parte dove si intravede una prosecuzione, ma purtroppo è ancora troppo angusto e la roccia non cede ai nostri colpi così facilmente. Decidiamo di tornare anche il giorno dopo armati di demolitore e nuove forze umane, infatti, si aggiungono Davide, Simone e Fabio. Il lavoro è davvero reso molto scomodo data la posizione che siamo costretti ad adottare per scavare, ma riusciamo lo stesso ad allargare la strettoia. Ora si riesce ad andare un po' più avanti, ma il lavoro si blocca nuovamente davanti ad un altro stretto passaggio da cui si scorge un cunicolo concrezionato. Purtroppo il tempo a disposizione è finito; facciamo qualche foto e torniamo al campo.

Torneremo per continuare l'esplorazione...

GROTTA O' GARBASSO

Anche questa cavità si apre nell'area carsica "Dolomia di S. Pietro ai Monti".

L'ingresso ha forma imbutiforme, ampio 10 metri e profondo circa 4 metri. Subito ci si affaccia su un salto di 10 metri. Guardando la volta si nota la fatturazione degli strati calcarei che spesso ha causato la caduta di ampie porzioni sia della volta che delle pareti. Di fronte all'ingresso della grotta, diparte una galleria percorsa da un ruscello perenne. Seguendo il corso del fiume ci si immette in una zona complessa caratterizzata da meandri e anfratti attivi e da una zona fossile difficile da raggiungere. L'acqua del ruscello interno proviene da una galleria presto impercorribile. Al fondo del pozzo si può percorrere un cunicolo di circa 15 metri, molto inclinato. Richi, Stefania e Luca hanno dedicato il loro lavoro all'esplorazione di nuovi cunicoli. Nella parte bassa del pozzo non hanno trovato continuazioni, ma nella parte alta si intravede una possibile prosecuzione.

Battute esterne

Anche per le battute esterne ci siamo dovuti dividere in gruppi dato che la zona era troppo vasta.

Il sabato Erica F., Ale e Davide decidono di fare un giro nella parete di fronte al Garbetto, ma i risultati non sono dei più invitanti. Cambiano allora versante e raggiungono Richi, Mauro e Yuri. Le pareti sono molte scoscese e sembrano promettenti, ma anche qui, dopo un po' di giri, non si trova niente.

Anche la domenica qualcuno va in battuta. Madda, Roberto, Erica F. e Ale risalgono il Monte Cerce per circa 200 metri sino a deviare verso alcune pareti. Trovano alcuni buchi purtroppo intransitabili e vedono sulle pareti di fronte altre aperture raggiungibili dall'alto. Sulla parete in cui erano trovano un buco che, però risulta essere chiuso. Mauro, Giuliano, Claudia, Barbara e Giuseppe hanno invece percorso un tratto del sentiero Croce Rossa fino a raggiungere i salti di roccia più interessanti. Su questi hanno armato due calate: una volta è sceso Mauro che è tornato su a piedi, l'altra è sceso Giuliano che è stato poi parancato sino in cima.



Nel frattempo Giuse è sceso a piedi sui lati del pendio e ha raggiunto noi al Garbetto. Gli altri quattro hanno continuato la battuta sul lato est delle pareti, dove hanno visto un buchetto che soffiava ed aspirava alternativamente. Però non è un granché in quanto la roccia lascia un po' a desiderare. Hanno girato ancora per tutti gli affioramenti, ma non hanno trovato niente.

Ah... una cosa l'abbiamo trovata tutti quanti... centinaia di zecche!!!

Il weekend è andato davvero bene sia dal punto di vista speleologico sia da quello umano.

L'argomento speleo è già stato sviscerato abbondantemente e spero che la mia poca esperienza sia bastata per rendere tutto abbastanza chiaro. Per il resto posso solo dire che sono stati due giorni intensi e divertenti e che la compagnia è stata proprio ottima. A questo proposito vorrei ringraziare i vari gruppi speleo che hanno partecipato, quindi il CSU-SCR, il Martel, il Bolzaneto, l' A.S. Sangiorgio, il G.S.S. e anche gli alpini presenti che hanno reso il weekend speciale...

Erica Parodi

Stella Corona e la Grotta del Picco

In queste pagine iniziamo a descrivere l'attività relativa all'area carsica di Stella Corona (SV).

La storia del "PICCO" direttamente dalla voce dei primi scopritori!!!!!!!

La "grotta del Picco" e' stata scoperta nel 1974 da soci del guppo A.Issel di Genova, esattamente da Luciana Norfo, Marco Esposito e Paolo Gerbino.

- Eravamo in cerca di una zona vergine da esplorare e il dr.P. Maifredi ci disse che a Stella Corona c'era una grossa risorgenza carsica ma che sopra di essa non vi erano grotte conosciute quindi decidemmo di andare a vedere. Eravamo nei primi anni 70 e non si arrivava sino là con la macchina, carichi come asini arrivammo a piedi sopra un gruppo di rocce da dove vi era una vista impagabile sulla valle ed eravamo più o meno sulla verticale della risorgenza. Ci buttammo giù per la china tra gli affioramenti quando notammo un piccolo buchetto di non più di 20 cm dal quale usciva una fortissima corrente d'aria. Eccitati cominciammo a scavare tra le radici ed a togliere le prime pietre, oltre si vedeva l'agognato vuoto ma non avevamo gli strumenti adatti per proseguire.

Tornammo la settimana successiva e, muniti di un preziosissimo piccone riuscimmo ad aprire un varco attraverso il quale Luciana riuscì a passare comunicandoci che la grotta proseguiva; ed è proprio grazie a quel santissimo piccone che abbiamo chiamato quella cavità " Grotta del Picco".-

Parliamo un po' del (nostro) "PICCO".

Questa è la storia, nuda e cruda, di come e' andata; buttata giù una sera per riempire una pagina bianca del bollettino. Quando acquistai in regione il cd della nuova carta geologica ero ancora al Bolzaneto, mi incuriosì la zona carsica che da "Stella Corona" arrivava sino a "Naso di Gatto".

Ci prendevo e ci prendo ancora poco con la geologia ma vedevo faglie e sovrascorrimenti ovunque e diventò una fissa. Proposi qualche battuta nella zona ma purtroppo in quel periodo nessuno poteva. Qualche tempo dopo ebbi l'occasione di conoscere i ragazzi del Ribaldone, parlai con Alessandro e scoprii che anche lui era interessato a quel posto. Cominciò così un'assidua frequentazione nella zona e come ovvio visitammo la grotta del "PICCO". Eravamo un bel



gruppetto del Ribaldone più Fabio ed io del Bolzaneto. Giungemmo al fondo ed Alessandro si mise a scavare con Fabio in una fessura nella saletta terminale.

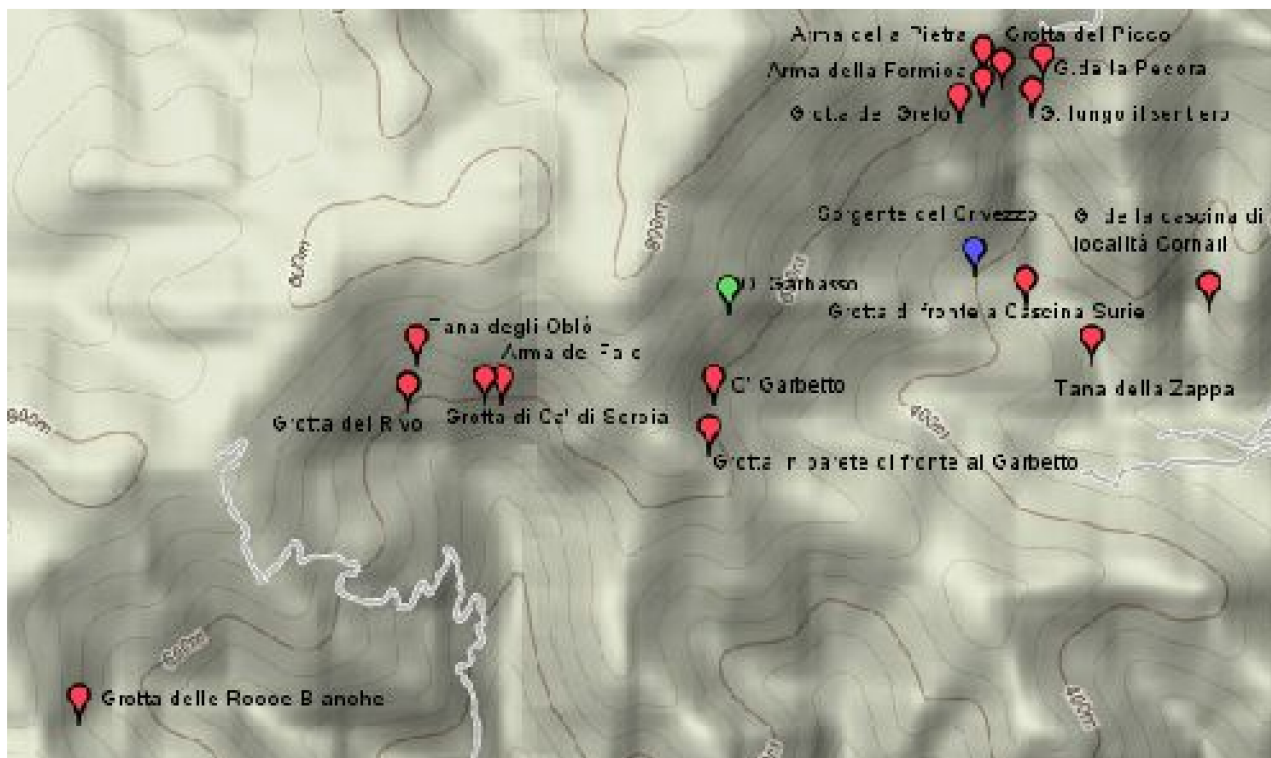
Questo e' stato l'inizio della nostra storia al PICCO, il naso di Ale e Fabio, la costanza e la partecipazione del gruppo hanno in seguito permesso di proseguire la via sino al nuovo fondo odierno.

... E della zona in generale

Naturalmente non è stata visitata solo la grotta del "PICCO", era appunto il contesto complessivo che ci attraeva. Alberto Verrini che, insieme al GSS e al CAI Novara, negli anni precedenti aveva già seguito la zona (vedi Labirinti N.24), ci ha fornito un grosso aiuto per identificare le zone già viste e le grotte già rilevate, fornendoci numerosi indizi su dove cercare.

Quindi le visite si moltiplicarono e devo dire che, anche se faticose, le camminate in quei boschi, le discese e le salite su quei ripidi versanti, sono state veramente piacevoli. Non abbiamo certamente trovato un abisso, le grotte sono minuscole ma abbiamo posizionato e rilevato 3 grotte nuove, abbiamo ritrovato una grotticella storica che si era perduta nel tempo e abbiamo aggiunto un po' di profondità al "PICCO" facendogli superare i 100 metri di dislivello.

I risultati sono stati modesti ma l'importanza non sta in essi, penso infatti che la cosa migliore che abbiamo ottenuto sia stata nel modo nel quale abbiamo condotto questa piccola ricerca che ci ha permesso di crescere insieme di pari passo al numero di grotticelle rilevate ed alla conoscenza geografica della zona.



Zona di Stella - posizionamenti delle grotte attualmente conosciute

G.R. , A.V.

Grotta del Picco

Provincia: Savona
Comune: Stella
Località: Monte Piano Nefosse
Frazione: Corona
Area carsica: Stella Corona
Numero catastale: 932 Li/SV
Quota: 590 m s.l.m.
Sviluppo: 356 m?
Dislivello: -125 m?
Longitudine: 8° 27' 22" Est
Latitudine: 44° 24' 06.3" Nord
Datum: WGS84

Geologia

La cavità si apre nell'area carsica "Dolomia di S.Pietro ai Monti", Carso coperto con scarse micro e macroforme superficiali. Qualche forma erosiva di tipo dolomitico (formazioni rocciose a fungo, torrioni ed ad arco).

Itinerario di accesso

Dal casello di Albissola proseguire a sinistra. Superato il paese di Stella S. Giovanni prendere il bivio sulla sinistra per Stella Corona.

Arrivati alla piazzetta della chiesa proseguire su una strada in salita con indicazione "località Bonomo". La strada diventa sterrata, e prosegue in salita.

Arrivati a un secco tornante si prosegue sullo sterrato a sinistra fino ad arrivare ad uno spiazzo molto panoramico dove si parcheggia l'auto.

Si prosegue per lo sterrato erboso sulla sinistra in leggera discesa per qualche centinaio di metri.

Superato un tombino sulla sinistra si prosegue fino a che lo sterrato inizia a salire per arrivare a delle rocce sulla sinistra a picco sulla valle.

Da qui si scende per il ripido pendio un centinaio di metri dove su un terrazzino è ubicato il piccolo ingresso della grotta.

Descrizione

tratta da Labirinti N°24 del gruppo grotte CAI Novara e integrata con i nuovi rami.

Dall'ingresso si arriva tramite un cunicolo sul soffitto di una salettina concrezionata.

Si discende in arrampicata e si prosegue in discesa fino al P6.

Raggiunto il fondo del pozzo si risale per raggiungere un ampio corridoio concrezionato che tramite uno scivolo arriva al P15, il pozzo più profondo e suggestivo della grotta.

Sul fondo sulla destra è presente una spettacolare acquasantiera alabastrina.

Si tralascia il camino parallelo al pozzo, comunicante con degli ambienti raggiungibili in traversata sul P15, e si prosegue verso la parete attiva della cavità.

Il breve ramo sulla destra porta ad una cascatella che esce da un cunicolo impraticabile e che da origine ad il torrente temporaneo che percorre la grotta.

Proseguendo invece a sinistra, seguendo il torrentello verso valle si arriva in prossimità del P7 aggirabile tramite una cengia sulla sinistra che porta ad una parte del pozzo superabile in arrampicata. Si prosegue ora in ampi ambienti tra crolli e depositi per una ventina di metri fino a raggiungere uno sprofondamento di circa 4

metri di diametro (21) facilmente superabile in arrampicata. Rimanendo alti, sopra lo sprofondamento, o mediante una galleria che si apre a metà altezza, è possibile percorrere una modesta galleria argillosa che termina in corrispondenza di due fratture impercorribili (I): è il fondo fossile della grotta, a 48 metri di profondità. Alla base dello sprofondamento, superato un grosso masso, si prosegue in discesa in comodi ambienti tra massi di crollo di svariata dimensione.

Disceso in arrampicata un piccolo pozzo non molto visibile, uno stretto passaggio permette di arrivare all' orlo di un pozzo (P6), interrotto dopo pochi metri da un marcato terrazzino.

Un ultimo saltino porta alla sala finale, a 68 metri di profondità, ove l' acqua (quando c'è ...) scompariva in una stretta fessura.

Quest'ultima è stata allargata dal S.C.Ribaldone nel 2007 portando alla luce la nuova parte di grotta. Si prosegue per una decina di metri nel meandro quasi interamente allargato artificialmente fino a raggiungere, tramite una scomoda strettoia, una saletta ingombra di massi. Da qui si scende per circa 5 metri in direzione del meandro iniziale fino ad una strettoia concrezionata che immette a metà altezza di una sala situata sotto la ex sala terminale. Si continua a scendere tramite un doppio passaggio che porta ad un pozzo di circa 8 metri, quasi verticale, che è possibile scendere in arrampicata.

Dalla base di questo, caratterizzato da singolari lame di calcite, si prosegue orizzontalmente lungo la frattura passando sotto ad una breve camino caratterizzato da un sottile terrazzino di conglomerato posto quasi sul soffitto.

Si prosegue verso il basso tra massi e lame cristallizzate fino ad arrivare ad una saletta. si scende ancora in direzione della frattura passando sotto un ennesimo camino alto circa 8 metri dalle pareti terrose. Qui, tramite una stretta fessura, si scende ancora diagonalmente per circa 5 metri fino ad arrivare ad una saletta ingombra di massi percorsa dal torrente temporaneo. Alla base della saletta, a circa 100 metri di profondità, sempre seguendo la frattura si arriva alla sommità di un altro pozzo con imbocco piuttosto stretto e sovrastato da un camino. Si scende in arrampicata per circa 8 metri, fino ad arrivare alla base.

Proseguendo tra i massi un' altra strettoia conduce alla sommità di un vano più ampio con evidenti segni di scorrimento idrico alto circa 6 metri. Al centro della sala un passaggio tra i massi conduce ad un altro piccolo vano. Si scende diagonalmente in un cunicolo coperto da grossi cristalli di calcite fino ad arrivare ad una salettina dove parte orizzontalmente uno stretto cunicolo tuttora inesplorato. In basso un breve saltino conduce al letto sabbioso del torrente, collegato al cunicolo superiore da una stretta frattura.



Grotta del Picco, rilievo rami nuovi

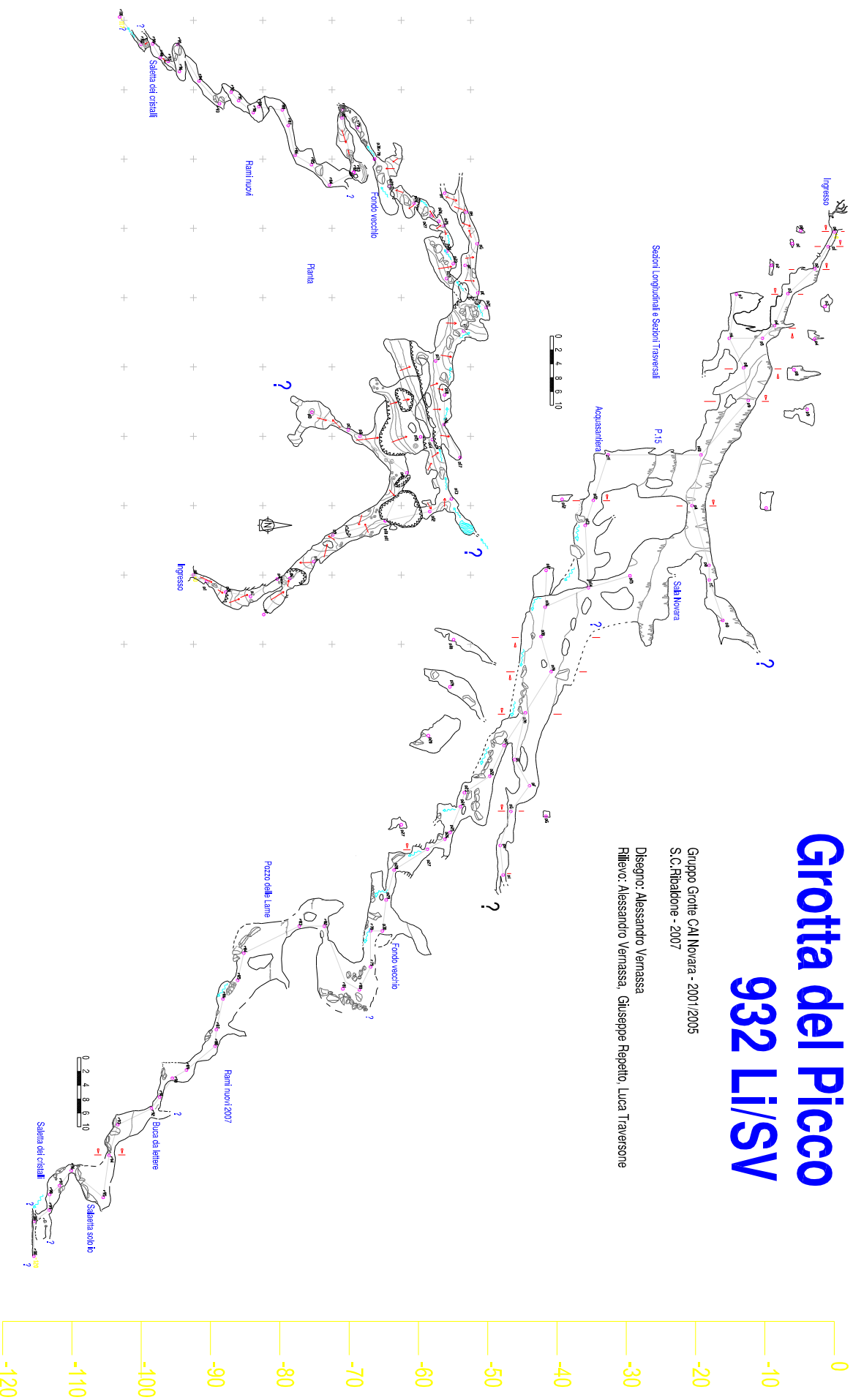


Grotta del Picco, disostruzione imbocco di un nuovo pozzo

Grotta del Picco 932 Li/SV

Gruppo Grotte CAI Novara - 2001/2005
S.C. Ribaldone - 2007

Disegno: Alessandro Vernassa
Rilievo: Alessandro Vernassa, Giuseppe Reperio, Luca Traversono



Arma de Faie

Storia:

All'interno del libro "Scritti letterari" del 1859 Tommaso Torreroli ne descrive l'esistenza senza però citarne il nome (vedi bollettino Labirinti n. 24 del Gruppo Grotte cai Novara).

Si trova menzione della grotta già in una rivista del 1856 in un articolo, ritrovato da Alberto Verrini, dal titolo "Passeggiata alla grotta delle Fate e pranzo sociale", che si fa riferimento ad un'escursione del 1885.

".. Il 24 gennaio sedici soci di questa sezione, fra i quali il presidente cavaliere E. Benech e il vice-presidente cavaliere prof. Foldi, fecero con un tempo pessimo una escursione alla Grotta delle Fate sopra le Serchie (Monte Grosso). Partiti la mattina alle 7 da Savona, alle 8 ¼ erano alle falde del M. Cucco, alle 9 ¾ alle falde del M. Priocco, alle 10 ½ a M. Pra; fatta una sosta all'osteria 'Naso di Gatto' ripresero l'erta verso le 11 ½ e giunsero prima delle 2 alla bocca della grotta (m. 600 circa); è questa composta di un piccolo vestibolo e di due cunicoli bassi e lunghi pochi metri, ed ha qualche stalattite, piccole cortine e alcune stalagmiti; usciti alle 2 ½ pom., alle 5 ¼ furono di ritorno a Savona dopo aver fatto circa 30 chm di strada in 8 ore di cammino sotto la pioggia e la neve."

Della cavità esisteva poi una descrizione nel raro libro "Fauna cavernicola del savonese" (1955), di Franciscolo M.

Questa cavità è stata cercata a più riprese da vari gruppi speleologici, il suo posizionamento a catasto, completamente errato, a fatto si che la sua reale ubicazione rimanesse per molto tempo sconosciuta fino a dubitare della sua reale esistenza. Nel giugno del 2007, durante una delle numerose battute, è stata finalmente ritrovata.

Dati catastali

Provincia: Savona

Comune: Albissola

Località: Ca di Sercia, Rocche do Croetto

Frazione: Ellera

Area carsica: Stella Corona

Numero catastale: 141LI/SV

Sviluppo: 20 m

Dislivello: 0

Gruppi: GSL Codde E.

Longitudine: 8° 26' 09.6" E

Latitudine: 44° 23' 33.7" N

Datum: WGS84

Quota: 624 m. s.l.m



Arma de' Faie - il giorno del ritrovamento

Itinerario di accesso:

Da Stella S. Bernardo proseguire su una strada in salita con indicazione "località Bonomo". La strada diventa sterrata, e prosegue in salita. Arrivati a un secco tornante si prosegue sullo sterrato a sinistra fino ad arrivare ad uno spiazzo molto panoramico, imboccare la strada a destra, superare Piano Nefosse e proseguire per circa 1 km e mezzo. Parcheggiare e scendere per il bosco per un dislivello di circa 200 metri fino ad arrivare a delle pareti calcaree alla base delle quali si trova la grotta.

Data l' assenza di sentieri e tracce è consigliato l'uso del GPS.

Descrizione:

La grotta si apre con un imbocco di 1.20 x1, ad andamento da SO a NE, dall'ingresso si entra in una cameretta in fondo della quale si apre un passaggio di 1.50 x 0.50 dopo il quale piega a N per un cunicolo largo circa 1.50 e alto 2. In fondo si entra in una saletta larga circa 3.50, alta 1.50, che a sinistra si abbassa sino ad una bassa fessura impraticabile. All'inizio del corridoio, a destra, un foro circolare conduce ad un piccolo ed angusto cunicolo lungo circa 3 m.

All'interno si possono notare alcune stalattiti mozzate con segni di recente ricrescita, questo potrebbe indicare che la grotta un tempo fosse abbastanza frequentata e quindi di ben più facile accesso.



Arma de' Faie, fasi del rilievo

Alessandro Vernassa

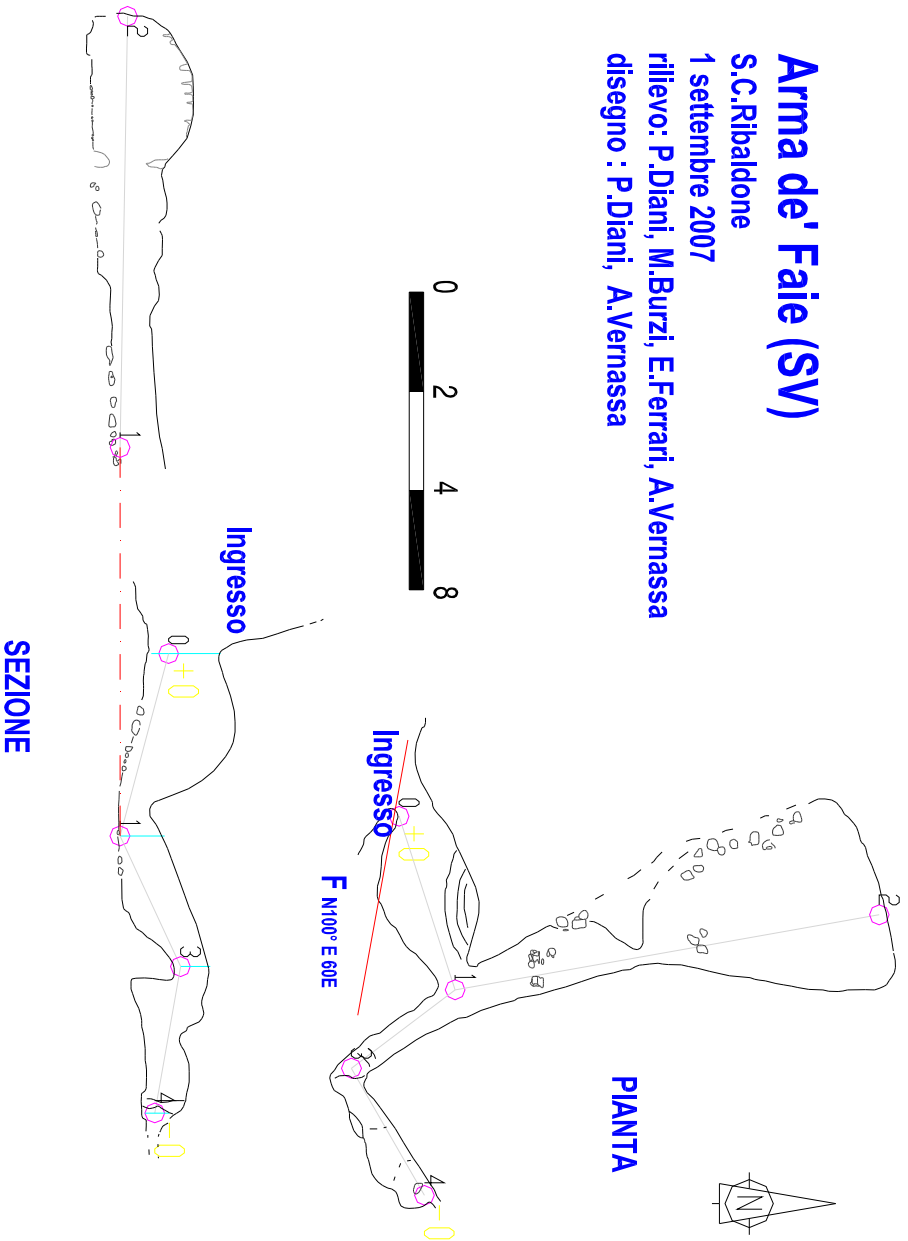
Arma de' Faie (SV)

S.C.Ribaldone

1 settembre 2007

rilievo: P.Diani, M.Burzi, E.Ferrari, A.Vernassa

disegno : P.Diani, A.Vernassa





Arma de Faie - saletta interna



Grotta delle Rocce Bianche

Provincia: Savona
Comune: Cairo Montenotte
Località: Cairo Montenotte
Area carsica: Stella Corona
Numero catastale: 491LI
Sviluppo: 20 m
Dislivello: 7 m
Longitudine: 8°25' 8.5" E
Latitudine: 44°23'0.8" N
Datum: WGS84
Quota: 710 m slm.

Storia:

La grotta risulta catastata dal Gruppo Grotte Ferrania ma non è stato trovato né il rilievo né alcuna documentazione a riguardo, risulta attualmente la grotta più a ovest dell'area.

Alberto Verrini era riuscito ad arrivare all'ingresso ma, a causa di un tasso all'interno che ringhiava minaccioso non era riuscito ad entrare.

La grotta è stata ritrovata nel 2008 ma, questa volta a causa di una vipera trovata all'interno, non abbiamo potuto ancora visitarla a fondo.

Geologia:

Si tratta attualmente della cavità più a ovest dell'affioramento di Dolomie di S. Pietro ai Monti dell'area carsica di Stella Corona.

Itinerario di accesso:

Dal casello di Albissola proseguire a sinistra. Superato il paese di Stella S.Giovanni prendere il bivio sulla sinistra per Stella Corona. Arrivati alla piazzetta della chiesa proseguire su una strada in salita con indicazione "località Bonomo". La strada diventa sterrata, e prosegue in salita. Arrivati a un secco tornante sulla sinistra si prosegue sulla biforcazione a sinistra fino ad arrivare ad un piazzale sterrato molto panoramico. Si continua sulla mulattiera di destra (quella più in alto che scavalca Piano Nefosse) oltrepassare un altro ampio piazzale, dove sono state costruite recentemente delle pale eoliche, e proseguire sulla sinistra in direzione dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Dopo un tratto molto ripido si arriva ad un punto dove si incrocia sulla sinistra uno sterrato prosegue in direzione opposta all'arrivo con un'indicazione "Le Cerce". Lo si imbecca per circa 200 metri per poi scendere per il ripido bosco seguendo gli affioramenti dolomitici per un dislivello di circa 40 metri. La grotta si apre in un diedro di roccia alla base di un saltino, vicino ad alcune guglie di roccia.

Per la localizzazione si consiglia l'uso di un GPS.

Descrizione:

L'ingresso porta ad una saletta, alta circa 4 metri. Sulla sinistra una strettoia porta ad un altro vano alto circa 3 metri probabilmente utilizzato da un tasso come tana. A sinistra dell'ingresso è presente un buco discendente ostruito da detriti.



Grotta delle Rocce Bianche, ingresso



Grotta delle Rocce Bianche, uno degli inquilini della grotta

Grotta di Ca' di Sercia

Sinonimi: Grotta di Cerce

Provincia: Savona

Comune: Albissola

Località: Ca di Sercia

Area carsica: Stella Corona

Sviluppo: 30 m

Dislivello: 8 m

Longitudine: 8° 26' 07.2" E

Latitudine: 44° 23' 33.7" N

Datum: WGS84

Quota: 632 m slm

Storia

La grotta è stata scoperta da Alessandro Vernassa e Stefano Podestà il 30 giugno 2007 lo stesso giorno del ritrovamento dell'Arma de Faie.

La grotta stringeva dopo pochi metri. Uscite successive hanno permesso di allargare la strettoia che ha portato ad un breve pozzo interrotto alla base da un piatto pavimento di concrezione.

Itinerario di accesso

L'ingresso si apre sul greto di un torrente a ovest rispetto all'Arma de' Faie, circa 40 metri di distanza, dietro una roccia.

Descrizione:

E' formata da un' unica condotta circolare che dopo circa 6 metri conduce ad una strettoia oltre la quale la sezione della grotta cambia diventando un meandro discendente.

Dopo una severa strettoia un piccolo vano immette in un meandro che porta alla sommità di un pozzo profondo circa 6 metri.

Per la discesa è preferibile una corda da 15 metri utilizzare come corrimano.

Alla base un saltino di 2 metri conduce alla base di un pozzo ascendente parallelo al primo alto circa 10 metri.

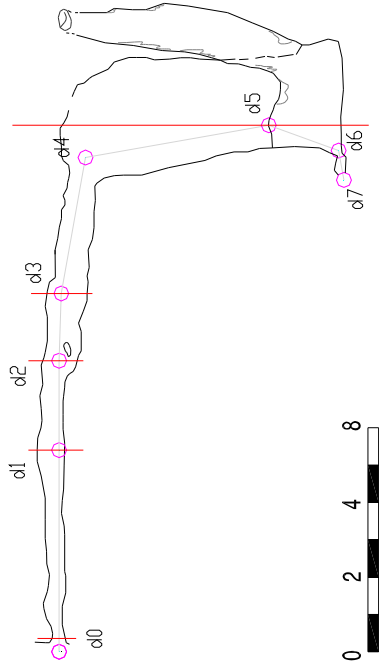


Grotta di Ca' di Sercia - Il piccolo ingresso



Grotta di Ca' di Sercia - il primo cunicolo

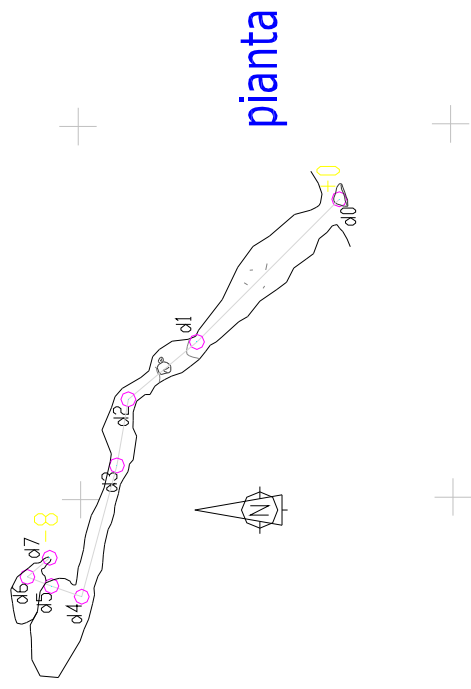
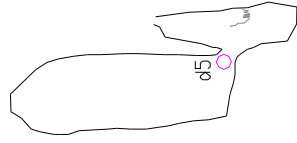
spaccato



Grotta di Cerce (SV)
S.C.Ribaldone C.S.U. 2007
rilievo: A.Vernassa, L.Traversone
disegno : A.vernassa



sezioni



Grotta di Ca di Sercia



Tana degli Oblò

Provincia: Savona
Comune: Stella Corona
Località: Rocca del Falcone
Area carsica: Stella Corona
Sviluppo: 14
Dislivello: -2
Longitudine: 8° 25' 57.4" E
Latitudine: 44° 23' 38" N
Datum: WGS84
Quota: 703 m slm

Storia

Questa breve grotticella è stata trovata da Alessandro Vernassa nell'estate del 2008 durante una battuta in solitaria.

Itinerario di accesso:

Dal casello di Albissola proseguire a sinistra. Superato il paese di Stella S.Giovanni prendere il bivio sulla sinistra per Stella Corona.

Arrivati alla piazzetta della chiesa proseguire su una strada in salita con indicazione "località Bonomo". La strada diventa sterrato, e prosegue in salita.

Arrivati a secco un tornante sulla sinistra si prosegue sulla biforcazione a sinistra fino ad arrivare ad un piazzale sterrato molto panoramico.

Si continua sulla mulattiera di destra (quella più in alto che scavalca Piano Nefosse) per circa 2 km fino ad oltrepassare un grande masso di serpentino posto sulla sinistra.

Nel punto in cui lo sterrato viene attraversato dalla linea elettrica occorre scendere per il bosco per 250 metri. La piccola cavità si apre su una parete a destra di un torrente in secca.

Descrizione:

Piccolissima cavità particolare per i suoi 3 ingressi circolari posti su due lati.

La grotta chiude dopo un angusto cunicolo rettilineo di sezione quadrata che conduce ad un piccolo vano. La cavità è probabilmente il residuo di una grotta originariamente più ampia.



Tana degli Oblò - interno

Grotta del Rivo

Provincia: Savona

Comune: Stella Corona

Località: Rocca del Falcone

Area carsica: Stella Corona

Sviluppo: 15 m ?

Dislivello: 3 m?

Longitudine: 8° 25' 56.1" E

Latitudine: 44 23 33.1 N

Datum: WGS84

Itinerario di accesso:

Dal casello di Albissola proseguire a sinistra. Superato il paese di Stella S.Giovanni prendere il bivio sulla sinistra per Stella Corona. Arrivati alla piazzetta della chiesa proseguire su una strada in salita con indicazione "località Bonomo". La strada diventa sterrato, e prosegue in salita.

Arrivati ad un secco tornante si prosegue sulla biforcazione a sinistra fino ad arrivare ad un piazzale sterrato molto panoramico. Si continua sulla mulattiera di destra (quella più in alto che scavalca Piano Nefosse). Oltrepassare il punto in cui lo sterrato viene attraversato dalla linea elettrica di circa 50 metri e scendere per il bosco tenendosi a destra di un torrente. L'ingresso di 1 metro di diametro si trova nel lato destro del torrente.

Descrizione:

La grotta è stata scoperta durante una battuta il 20 settembre 2008 da Giuseppe Repetto e Alessandro Vernassa. L'ingresso scende verticalmente per circa 2 metri, da cui si risale per una diaclasi che conduce ad una condotta sub orizzontale. Un sifone fossile porta ad un meandro il cui accesso è per ora condizionato da una strettoia impraticabile.

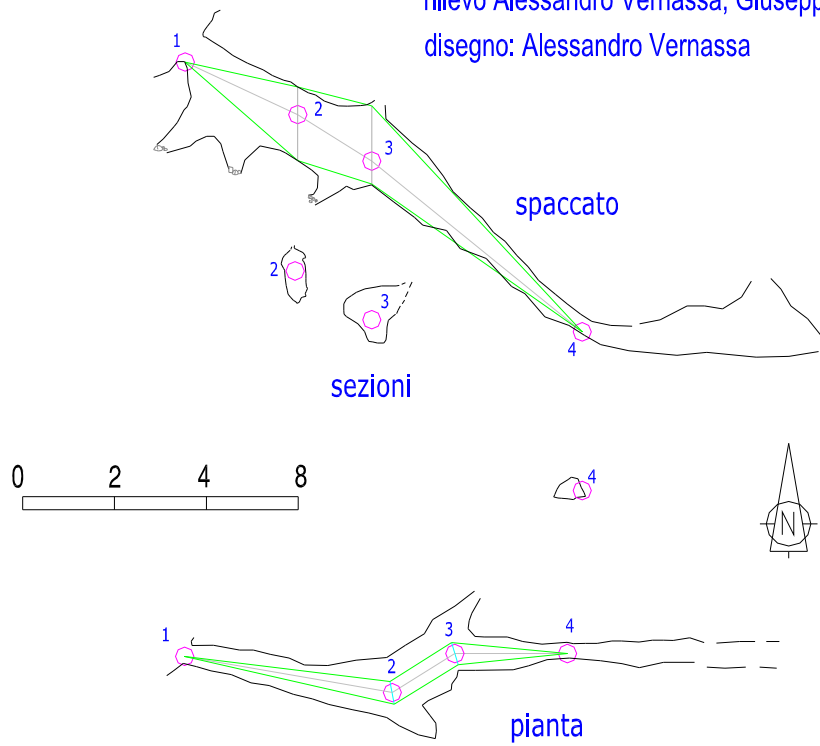


Grotta del Rivo (SV)

S.C.Ribaldone 2008

rilievo Alessandro Vernassa, Giuseppe Repel

disegno: Alessandro Vernassa



Grotta del Rivo - strettoia terminale

Alessandro Vernassa